

IL FATTO La Giunta aveva negato il permesso di affiggere 10 manifesti

L'Unione atei ed agnostici ha vinto in Cassazione contro il Comune

Gli atei e gli agnostici hanno lo «stesso diritto paritario dei fedeli delle diverse religioni di professare il loro credo negativo» ed è «vietato discriminarli nella professione di tale pensiero» del quale possono fare libera propaganda, con l'unico limite di non offendere «la fede altrui».

Lo afferma la Cassazione accogliendo il ricorso della «Unione atei agnostici razionalisti» contro il Comune di Verona che gli aveva negato di affiggere manifesti. In particolare, l'amministrazione Sboarina - che si è costituita

in Cassazione per contrastare il ricorso dell'Uaar - non aveva dato il via libera all'affissione di dieci manifesti atei ritenendo il loro contenuto «potenzialmente lesivo di qualunque religione». I manifesti in questione - spiega la Cassazione - riportavano la parola Dio «a caratteri cubitali, con la D a stampatello barrata da una crocetta e le successive lettere "io" in corsivo, e sotto la dicitura "dieci milioni di italiani vivono bene senza D e quando sono discriminati, c'è l'Uaar al loro fianco"». La Giunta comuna-

le di Verona il 29 agosto 2013 aveva detto «no» ai manifesti e il fronte laico aveva fatto ricorso alla magistratura. Sia il Tribunale di Roma nel 2015 che la Corte di Appello capitolina nel 2018 avevano convalidato il divieto all'affissione. Ma la Suprema Corte ha ricordato che per il «principio supremo di laicità dello Stato» ogni persona è libera di professare liberamente la propria fede. Ora la Corte di Appello di Roma dovrà valutare la richiesta dell'Uaar di risarcimento danni morali al Comune di Verona. •

